



PROGETTO DEFINITIVO

Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Monteruga" di potenza nominale pari a 33 MW e relative opere connesse

Titolo elaborato

Relazione sulle produzioni agricole di pregio

Codice elaborato

F0478CR02A

Scala

-

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Progettazione



F4 ingegneria srl

Via Di Giura - Centro direzionale, 85100 Potenza
Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
(ing. Giovanni Di Santo)



Società certificata secondo le norme UNI-EN ISO 9001:2015 e UNI-EN ISO 14001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).

Gruppo di lavoro

Dott. For. Luigi ZUCCARO
Ing. Giorgio ZUCCARO
Ing. Giuseppe MANZI
Ing. Mariagrazia PIETRAFESA
Ing. Gerardo SCAVONE
Ing. Flavio Gerardo TRIANI
Arch. Gaia TELESKA
Dott.ssa Floriana GRUOSSO
Dott. Francesco NIGRO
Vito PIERRI



Consulenze specialistiche

Committente



wpd Salentina S.r.l.

Corso d'Italia 83, 00198 Roma
Tel.: +39 06 960 353 01
<https://www.wpd-italia.it/>
wpdsalentinair@legalmail.it

Data	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato
Marzo 2023	Prima emissione	FCO	LZU	GDS

Sommario

1	Premessa	4
2	Aspetti metodologici	5
2.1	Ambito territoriale di riferimento	5
2.2	Base dati	6
3	Inquadramento territoriale	7
3.1	Localizzazione e descrizione dell'intervento	7
3.2	Uso del suolo	7
3.3	Paesaggio	12
4	Colture di pregio	17
4.1	Produzione DOC/DOCG/IGT/DOP/IGP	17
4.2	Produzioni biologiche	17
5	Analisi delle sovrapposizioni dirette con le opere	18
5.1	Areali di produzione di colture di pregio	18
5.2	Occupazione/consumo di suolo agrario	23
5.2.1	Occupazione in fase di cantiere	24
5.2.2	Occupazione in fase di esercizio	24
5.2.3	Consumo di suolo	25
5.3	Dettaglio delle sovrapposizioni con il progetto	25
6	Conclusioni	30

1 Premessa

Il progetto in esame - presentato dalla società wpd Salentina s.r.l., con sede legale in Corso d'Italia n. 83 00198 Roma, in qualità di proponente – è relativo alla realizzazione di un nuovo parco eolico di proprietà, denominato "Monteruga", localizzato nei territori comunali di Salice Salentina (LE), Veglie (LE), Nardò (LE), Avetrana(TA), San Pancrazio (BR), ed Erchie (BR).

Il progetto è in linea con gli obiettivi nazionali ed europei per la riduzione delle emissioni di CO₂, legate a processi di produzione di energia elettrica.

Nell'ambito del procedimento autorizzativo, il presente documento è stato redatto con lo scopo di individuare, nell'area interessata dall'impianto e nel suo immediato intorno, le superfici interessate dalle produzioni agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico che, nel caso di specie, sono rappresentate da oliveti e vigneti.

2 Aspetti metodologici

2.1 Ambito territoriale di riferimento

Il territorio interessato è situato nella regione Puglia, tra le province di Lecce e Taranto; nello specifico n° 3 aerogeneratori si trovano nel comune di Salice Salentino (LE), 1 nel comune di Veglie (LE) ed 1 nel comune di Nardò (LE). L'elettrodotto di connessione con il futuro ampliamento della stazione Terna sita nel comune di Erchie (BR), attraversa i comuni di Salice Salentino (LE), San Pancrazio (BR) ed Avetrana (TA).

Le valutazioni sono state effettuate su due differenti scale territoriali:

- **Macroterritoriale**, di inquadramento generale degli aspetti pertinenti con il paesaggio agrario, corrispondente all'**area vasta** di analisi (cfr elaborato F0478BR02A – SIA – Analisi dello Stato dell'Ambiente. Scenario di riferimento), ovvero il territorio compreso entro un raggio pari a 50 volte l'altezza complessiva degli aerogeneratori (nella fattispecie, un **buffer di 12.5 km dall'area di impianto**);
- **Microterritoriale**, ai fini dell'individuazione e descrizione puntuale delle colture di pregio, corrispondente ad un **buffer di 500 m** dalle opere in progetto;

Ove necessario, per analisi di livello **intermedio**, si è fatto riferimento all'**area di sito**, ovvero ad un'area compresa entro un raggio pari a 4 volte il diametro degli aerogeneratori (nella fattispecie, un **buffer di 680 m dall'area di impianto**).

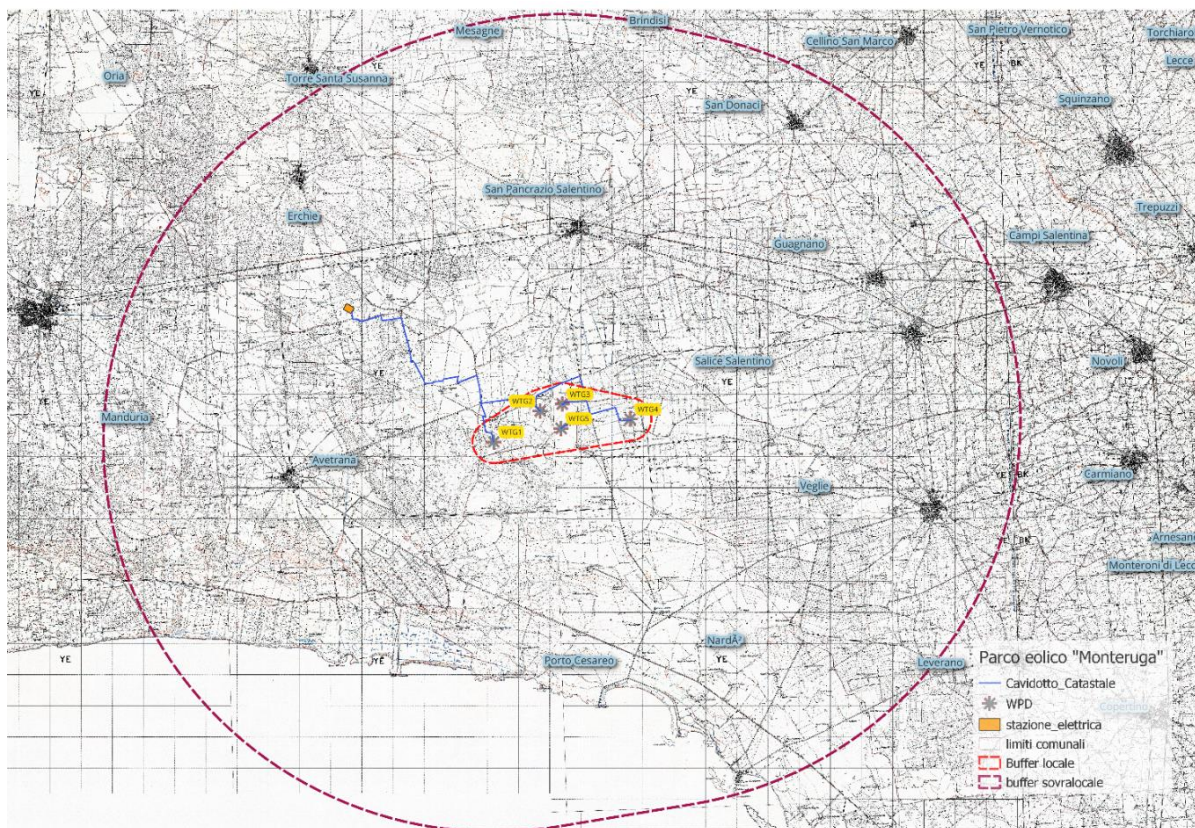


Figura 1 – Delimitazione delle aree di riferimento per le analisi effettuate nel presente studio (Fonte: ns. elaborazione su dati <http://tinity.pi.ingv.it>)

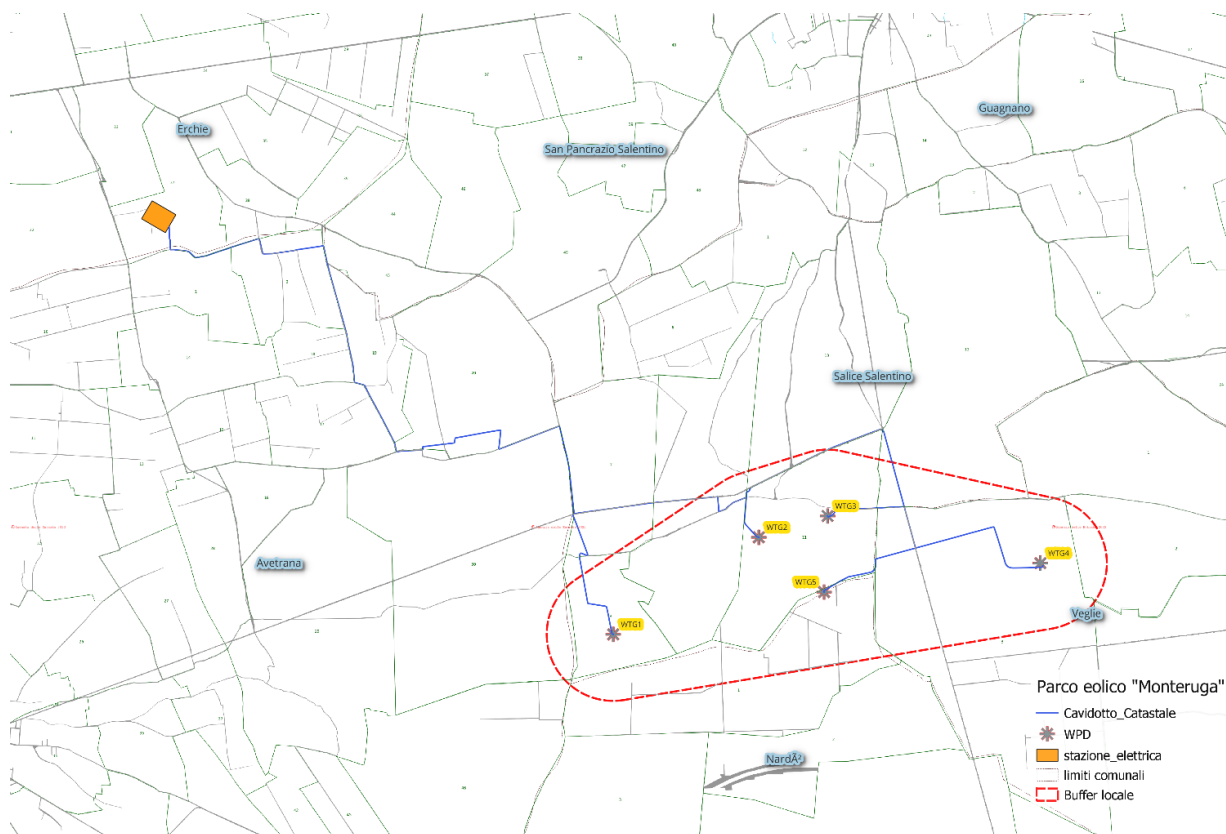


Figura 2– Estratto di mappa catastale con individuazione delle aree interessate dall'impianto

2.2 Base dati

Il territorio in esame è stato preliminarmente classificato sulla base dell'uso del suolo secondo la Corine Land Cover (EEA, 1990; 2000; 2006; 2012; 2018) e l'uso del suolo della CTR regionale (Regione Puglia, 2011). Tali strati informativi sono stati utilizzati poi come base per l'individuazione e la delimitazione delle superfici interessate dalle colture di pregio per l'area.

In particolare, l'individuazione delle suddette colture è stata effettuata sulla base di:

- Selezione delle superfici interessate da oliveti e vigneti dalle mappe d'uso del suolo CTR (Regione Puglia, 2011);
- Rettifica dell'uso del suolo CTR in base alle risultanze del confronto tra ortofoto disponibili (SIT Puglia, Google Earth, ecc.);
- Sopralluoghi dedicati di conferma.

3 Inquadramento territoriale

3.1 Localizzazione e descrizione dell'intervento

Il progetto prevede l'installazione di 5 nuovi aerogeneratori di potenza unitaria massima pari a 6.6 MW, per una potenza complessiva di 33 MW.

Il modello di aerogeneratore attualmente previsto dalla proposta progettuale in esame è caratterizzato da un diametro massimo del rotore pari a 170 m, da un'altezza al mozzo di 165 m e da un'altezza complessiva al tip (punta) della pala di 250 m; quindi, si tratterà di macchine di grande taglia. In particolare, un modello commerciale che attualmente soddisfa questi requisiti tecnico-dimensionali è la SG 6.6-170 HH 165 m.

Il futuro parco eolico, denominato "Monteruga", interesserà una fascia altimetrica compresa tra i 90 ed i 65 m s.l.m.

La zona è servita da una buona rete viaria, sia di interesse locale che sovralocale:

- La SS 7ter a nord dell'impianto, dalla quale si diparte la SP 109 che conduce al parco eolico in progetto;
- la SP 107/SP 144 di collegamento tra il centro abitato di Salice Salentino e quello di Avetrana;
- la SP 359 a sud dell'area di interesse.

L'area del parco, inoltre, è attraversata da una rete di strade locali ed interpoderali, non sempre mappata, ma ben visibile da ortofoto e facilmente percorribile (salvo opportuni adeguamenti) dai mezzi di cantiere.

La rete stradale risulta idonea a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio dell'intervento da realizzare.

Nell'area di analisi, oltre alla rete viaria, sono presenti le seguenti reti infrastrutturali:

- elettrodotti: le linee che transitano nell'area sono sia in BT che in MT ed AT;
- rete idrica interrata;
- rete telefonica su palo.

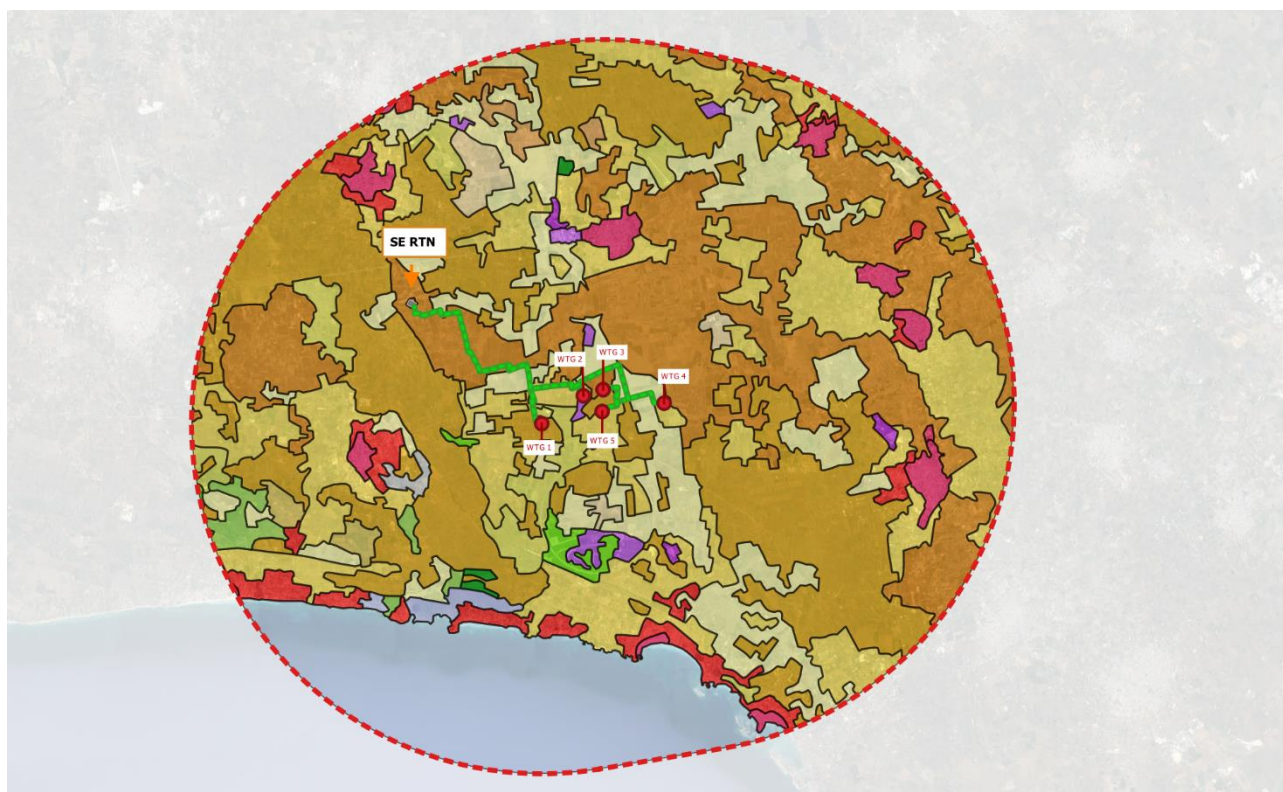
La rete telefonica/dati esistenti risulta idonea a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio dell'intervento da realizzare.

3.2 Uso del suolo

Secondo la classificazione d'uso del suolo realizzata nell'ambito del progetto [Corine Land Cover \(EEA, 2018\)](#), nell'area vasta di analisi si evidenzia la netta prevalenza di superfici agricole utilizzate (80.5%) sulle superfici artificiali (5.9%), territori boscati (1.7%), zone umide (0.5%) o corpi idrici, tra cui la zona occupata dal mare (11.5%).

Tra le superfici agricole utilizzate, una significativa incidenza è attribuibile alle colture arboree (45.2%) e, in particolare, agli oliveti (24.8%) e ai vigneti (20.0%).

Risultano, invece, estremamente ridotte e frammentate le superfici occupate da vegetazione naturale e seminaturale (1.7%), tra cui prevalgono le aree a vegetazione sclerofilla (0.8%) e i boschi (0.7%).



LEGENDA

- layout di progetto
 - cavidotto MT
 - SE RTN
 - buffer sovralocale 12.5 km (50xHtot)
- CORINE LAND COVER (EEA 2018)
- 111 - Zone residenziali a tessuto continuo
 - 112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
 - 121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
 - 131 - Aree estrattive
 - 211 - Seminativi in aree non irrigue
 - 221 - Vigneti
 - 222 - Frutteti e frutti minori
 - 223 - Oliveti
 - 231 - Prati stabili (foraggiere permanenti)
 - 241 - Colture temporanee associate a colture permanenti
 - 242 - Sistemi colturali e particellari complessi
 - 243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
 - 311 - Boschi di latifoglie
 - 312 - Boschi di conifere
 - 323 - Aree a vegetazione sclerofilla
 - 332 - Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
 - 421 - Paludi salmastre
 - 523 - Mari e oceani

Figura 3: Classificazione d'uso del suolo nel raggio di 12.5 km dagli aerogeneratori (Fonte: ns. elaborazioni su dati EEA 2018)

Tabella 1: Classificazione d'uso del suolo nel raggio di 12.5 km dagli aerogeneratori (Fonte: ns. elaborazioni su dati EEA 2018)

Classe d'uso del suolo CLC 2018	Ettari	Rip. % totale
1 - Superfici artificiali	3589	5.9
11 - Zone urbanizzate di tipo residenziale	3102	5.1
111 - Zone residenziali a tessuto continuo	1246	2.1
112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	1856	3.1
12 - Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	358	0.6
121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	358	0.6
13 - Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	129	0.2

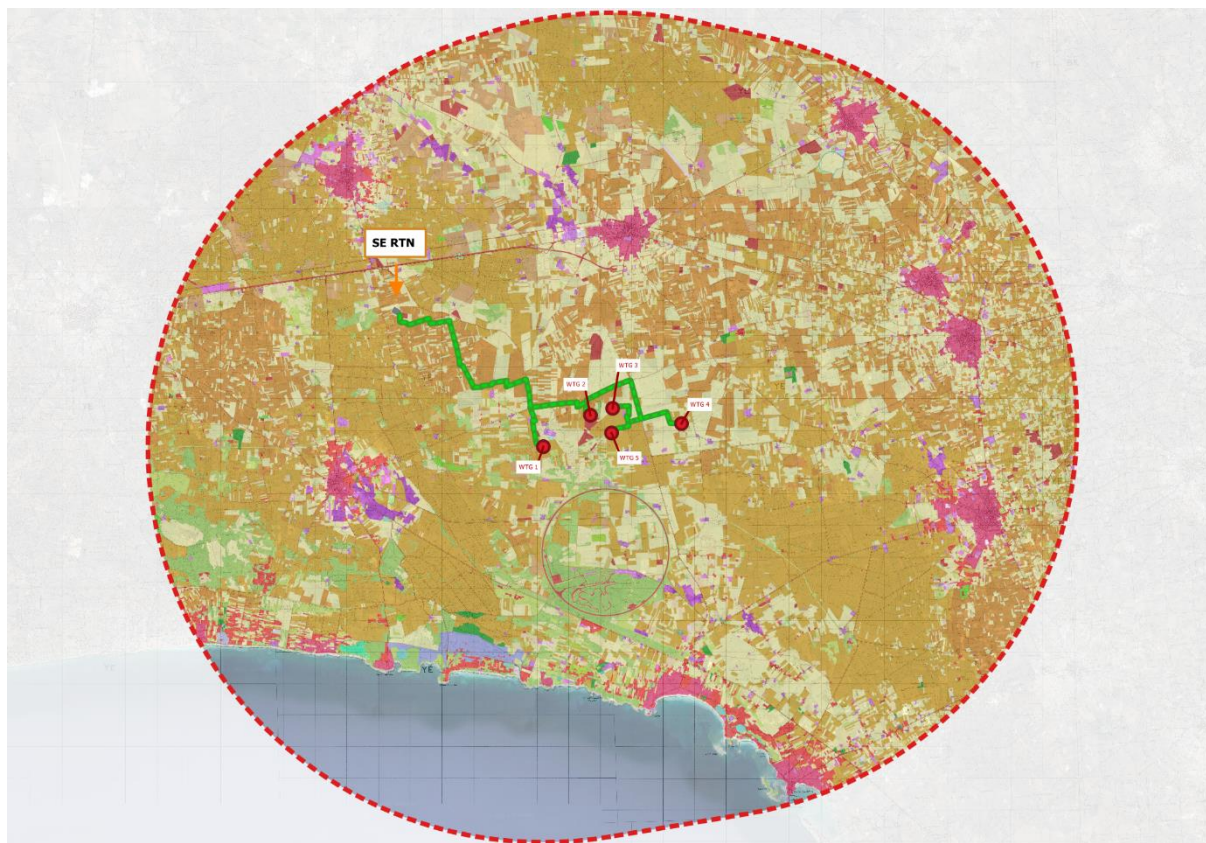
Classe d'uso del suolo CLC 2018	Ettari	Rip. % totale
131 - Aree estrattive	129	0.2
133 - Cantieri		0.0
14 - Zone verdi artificiali non agricole		0.0
142 - Aree ricreative e sportive		0.0
2 - Superfici agricole utilizzate	48873	80.5
21 - Seminativi	7727	12.7
211 - Seminativi in aree non irrigue	7727	12.7
22 - Colture permanenti	27445	45.2
221 - Vigneti	12144	20.0
222 - Frutteti e frutti minori	259	0.4
223 - Oliveti	15043	24.8
23 - Prati stabili (foraggiere permanenti)	1595	2.6
231 - Prati stabili (foraggiere permanenti)	1595	2.6
24 - Zone agricole eterogenee	12106	19.9
241 - Colture temporanee associate a colture permanenti	551	0.9
242 - Sistemi colturali e particellari complessi	11251	18.5
243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	304	0.5
3 - Territori boscati ed ambienti semi-naturali	1017	1.7
31 - Zone boscate	405	0.7
311 - Boschi di latifoglie	312	0.5
312 - Boschi di conifere	92	0.2
32 - Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	489	0.8
323 - Aree a vegetazione sclerofilla	489	0.8
33 - Zone aperte con vegetazione rada o assente	123	0.2
332 - Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	123	0.2
4 - Zone umide	283	0.5
42 - Zone umide marittime	283	0.5
421 - Paludi salmastre	283	0.5
5 - Corpi idrici	6982	11.5
52 - Acque marittime	6982	11.5
523 - Mari e oceani	6982	11.5
Totale complessivo	60745	100.0

Un maggiore livello di dettaglio, sia su scala macro-territoriale che su scala micro territoriale, anche se meno recente, è garantito dalla **CTR (Regione Puglia, 2011)** perché realizzata in scala 1: 5.000 (contro 1: 100.000 della CLC).

Nell'area vasta di analisi, secondo questa classificazione, si rileva un contributo maggiore delle superfici agricole utilizzate (82.4% contro 80.5%), rispetto ai territori boscati (8.0% contro 1.7%).

Con riferimento alle superfici agricole, si riduce a livelli trascurabili il contributo delle superfici agricole eterogenee, mentre aumenta sia quello dei seminativi non irrigui (28.4%) che quello degli oliveti (33.9%); l'incidenza dei vigneti si riduce al 15.8%. Tra le superfici naturali dominano le formazioni arbustive (7.3%) e, tra queste, soprattutto le aree a vegetazione sclerofilla (4.4%) e le aree a pascolo naturale e prateria (2.6%).

Le superfici artificiali si attestano sul 9.1% (contro il 5.9%), anche in virtù del contributo delle zone urbanizzate di tipo residenziale (4.7%) e delle infrastrutture stradali e ferroviarie (1.9%), mentre i corpi idrici investono lo 0.1% dell'area vasta di analisi.



LEGENDA

- layout di progetto
- cavidotto MT
- SE RTN
- buffer sovralocale 12.5 km (50xHtot)

USO DEL SUOLO CTR (Puglia 2011)

- 111 - Zone residenziali a tessuto continuo
- 112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
- 121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
- 122 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- 124 - Aeroporti
- 131 - Aree estrattive
- 132 - Discariche
- 133 - Cantieri
- 141 - Aree verdi urbane
- 142 - Aree ricreative e sportive
- 143 - Cimiteri
- 211 - Seminativi in aree non irrigue
- 212 - Seminativi in aree irrigue
- 221 - Vigneti
- 222 - Frutteti e frutti minori
- 223 - Oliveti

- 231 - Prati stabili (foraggiere permanenti)
- 241 - Colture temporanee associate a colture permanenti
- 242 - Sistemi colturali e particellari complessi
- 243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- 311 - Boschi di latifoglie
- 312 - Boschi di conifere
- 313 - Boschi misti di conifere e latifoglie
- 314 - Prati alberati e pascoli alberati
- 321 - Aree a pascolo naturale e praterie
- 322 - Brughiere e cespuglieti
- 323 - Aree a vegetazione sclerofilla
- 324 - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- 331 - Spiagge, dune e sabbie
- 332 - Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- 333 - Aree con vegetazione rada
- 411 - Paludi interne
- 421 - Paludi salmastre
- 511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 512 - Bacini d'acqua
- 521 - Lagune

Figura 4: Classificazione d'uso del suolo secondo la CTR entro il raggio di 12.5 km dagli aerogeneratori (Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Puglia, 2011)

Le notevoli differenze rilevate tra CLC e CTR per le superfici naturali, principalmente a causa della differente scala di realizzazione¹, confermano la loro limitata estensione e notevole frammentazione. Stesse valutazioni possono essere fatte per il tessuto urbano, la cui notevole dispersione può essere causa di alterazione indiretta degli habitat circostanti.

Tabella 2: Classificazione d'uso del suolo secondo la CTR entro il raggio di 12.5 km dall'area di interesse (Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Puglia, 2011)

Classe d'uso del suolo CTR	Ettari	Rip.% totale
1 - Superfici artificiali	4883	9.1
11 - Zone urbanizzate di tipo residenziale	2503	4.7
111 - Zone residenziali a tessuto continuo	1350	2.5
112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	1154	2.1
12 - Aree industriali, commerciali ed infrastrutturali	1648	3.1
121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	585	1.1
122 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	1049	1.9
124 - Aeroporti	13	0.0
13 - Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	634	1.2
131 - Aree estrattive	356	0.7
132 - Discariche	8	0.0
133 - Cantieri	270	0.5
14 - Zone verdi artificiali non agricole	98	0.2
141 - Aree verdi urbane	8	0.0
142 - Aree ricreative e sportive	65	0.1
143 - Cimiteri	25	0.0
2 - Superfici agricole utilizzate	44357	82.4
21 - Seminativi	15271	28.4
211 - Seminativi in aree non irrigue	15269	28.4
212 - Seminativi in aree irrigue	2	0.0
22 - Colture permanenti	28338	52.7
221 - Vigneti	8499	15.8
222 - Frutteti e frutti minori	1594	3.0
223 - Oliveti	18245	33.9
23 - Prati stabili (foraggiere permanenti)	3	0.0
231 - Prati stabili	3	0.0
24 - Zone agricole eterogenee	746	1.4
241 - Colture temporanee associate a colture permanenti	539	1.0
242 - Sistemi colturali e particellari complessi	131	0.2
243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie	75	0.1
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	4302	8.0
31 - Zone boscate	240	0.4
311 - Boschi di latifoglie	44	0.1
312 - Boschi di conifere	144	0.3
313 - Boschi misti di conifere e latifoglie	34	0.1
314 - Prati alberati e pascoli alberati	19	0.0
32 - Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	3953	7.3
321 - Aree a pascolo naturale e praterie	1386	2.6
322 - Brughiere e cespuglieti	136	0.3
323 - Aree a vegetazione sclerofilla	2369	4.4
324 - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	61	0.1
33 - Zone aperte con vegetazione rada o assente	109	0.2

¹ La Corine Land Cover è costruita considerando un'unità minima cartografata pari a 25 ettari (equivalente in scala 1:100.000 a un cerchio di 2,8 mm o un quadrato di 5 x 5 mm) e una larghezza minima dei poligoni di 100 m (1 mm alla scala nominale); questo significa che superfici di dimensione ridotta, come ad esempio piccole particelle interessate da vegetazione naturale o edificato, non vengono prese in considerazione.

Classe d'uso del suolo CTR	Ettari	Rip.% totale
331 - Spiagge, dune e sabbie	45	0.1
332 - Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	41	0.1
333 - Aree con vegetazione rada	23	0.0
4 - Zone umide	193	0.4
41 - Zone umide interne	180	0.3
411 - Paludi interne	180	0.3
42 - Zone umide marittime	13	0.0
421 - Paludi salmastre	13	0.0
5 - Corpi idrici	80	0.1
51 - Acque continentali	58	0.1
511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie	20	0.0
512 - Bacini d'acqua	38	0.1
52 - Acque marittime	22	0.0
521 - Lagune	22	0.0
Totale complessivo	53815	100.0

3.3 Paesaggio

Il contesto in cui si inserisce l'area di intervento appartiene alla Puglia concentrandosi sulle provincie di Brindisi, Lecce e Taranto.

L'area in esame presenta una discreta variabilità paesaggistica; gran parte del territorio appartiene a due scenari diversi:

- **Paesaggio del Tavoliere Salentino**
- **Paesaggio della Campagna brindisina**

L'ambito del Tavoliere Salentino, in cui son presenti gli aerogeneratori di progetto, si presenta come un bassopiano a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia tarantina orientale e della provincia leccese settentrionale e si affaccia sia sul versante adriatico sia su quello ionico pugliese. Dal punto di vista idro-geomorfologico l'ambito è caratterizzato dalle tipiche valli fluvio-carsiche che interrompono pur lievemente, la monotonia del "tavolato roccioso"; sono presenti in misura ridotta, ulteriori forme di modellamento carsico dette *doline*, ricche al loro interno di peculiarità ecosistemiche e paesaggistiche ed *inghiottitoi*, vuoti originati dalla dissoluzione di accumuli calcarei, dove si convogliano le acque di ruscellamento superficiale e le acque piovane e che costituiscono spesso il recapito finale di vaste aree leggermente depresse (bacini idrici endoreici). Tali varietà di elementi di modellamento carsico costituiscono i principali punti di approvvigionamento della ricca falda idrica sotterranea e i fondamentali elementi cardine del fragile equilibrio idrogeologico dell'ambito.

In questo contesto generale si inserisce la **Terra d'Arneo**, regione della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio e, nell'entroterra, dai territori di Manduria e Avetrana fino a Nardò. Si chiama Arneo dal nome di un antico casale di epoca normanna situato appena a nord ovest di Torre Lapillo. Storicamente questa zona era caratterizzata, lungo la costa, da paludi che la rendevano terra di malaria, mentre, nell'entroterra, dominava dappertutto la macchia mediterranea, frequentata dalle greggi dei pastori e dai briganti. Da un punto di vista morfologico si tratta di un'area subpianeggiante compresa tra i rialti delle murge taratine a nord-ovest e le murge salentine a sud-est. La rete idrografica superficiale, in coerenza con i caratteri geomorfologici e climatici del Salento, è piuttosto modesta ed è costituita principalmente da una successione monotona di bacini endoreici.

All'interno sono pertanto evidenti due sistemi insediativi, uno di tipo lineare costituito dalla direttrice Taranto-Leuca e dai grandi centri insediativi di Nardò e Porto Cesareo, uno a corona costituito dai centri di medio rango gravitanti su Lecce e dalla raggiera di strade convergenti sul capoluogo costituiti

dai centri di media grandezza come Guagnano, Salice Salentino, Veglie, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino.

Il sistema agroambientale, caratterizzato dalla successione macchia costiera, oliveto, vigneto, che si sviluppa dalla costa verso l'entroterra. Esso risulta costituito da:

- la macchia mediterranea, ancora presente in alcune zone residuali costiere, in corrispondenza degli ecosistemi umidi dunali;
- gli oliveti che si sviluppano sul substrato calcareo a ridosso della costa e rappresentano gli eredi delle specie di oleastri e olivastri che, per secoli, hanno dominato il territorio;
- i vigneti d'eccellenza, che dominano l'entroterra in corrispondenza dei depositi marini terrazzati, luogo di produzione di numerose e pregiate qualità di vino caratterizzati da trame ora più larghe, in corrispondenza di impianti recenti, ora più fitte, in corrispondenza dei residui lembi di colture tradizionali storiche ad alberello (intorno a Copertino e Leverano).

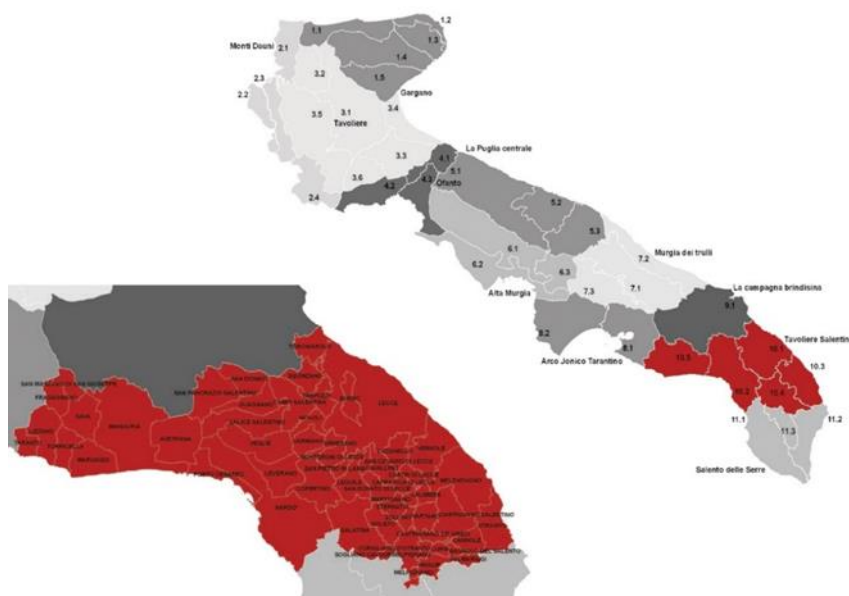


Figura 5: individuazione dell'ambito del Tavoliere Salentino (fonte: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, schede degli ambiti paesaggistici - 10 – Tavoliere Salentino)

L'ambito della **Campagna brindisina** in cui è presente la stazione Terna (SE-RTN) di progetto è rappresentata da un uniforme bassopiano compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Il paesaggio dell'ambito è determinato dalla sua natura pianeggiante che caratterizza tutto il territorio dalla fascia costiera fino all'entroterra. La piana è limitata a nord dal rilievo delle Murge della Valle d'Itria. A sud l'uniformità delle colture arboree e degli estesi seminativi della piana è interrotta da sporadiche zone boscate e da incolti con rocce affioranti che anticipano il paesaggio tipico del tavoliere salentino. Lungo la costa la piana è caratterizzata dalla presenza di numerosi e brevi corsi d'acqua che scorrono su terreni impermeabili formati da sabbie argillose e che hanno costituito i principali attori della bonifica avvenuta nel corso del Novecento. Il fitto reticolo idrografico articola quindi il territorio costiero con una trama regolare dove i campi a seminativo di medie dimensioni arrivano a ridosso delle zone umide e sono spesso separati dal mare da imponenti sistemi dunali di notevole importanza sia ambientale che paesaggistica.

La pianura fertilissima è occupata da vaste colture a seminativo, spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto) e intervallate da frequenti appezzamenti di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare. Proseguendo verso l'entroterra le colture alberate si infittiscono e aumentano di estensione dando origine ad un paesaggio diverso in cui le colture a seminativo diventano sporadiche aprendosi improvvisamente come radure all'interno della ordinata regolarità dei filari. Questo cambiamento graduale è dovuto alla natura prevalentemente permeabile dei terreni della pianura dell'entroterra che non permette la conservazione in superficie delle acque e alla conseguente prevalenza di paesaggi rurali più asciutti rispetto a quelli della costa. Il Canale Reale è l'unico corso d'acqua di un certo rilievo: esso percorre tutto l'ambito lungo le pendici collinari delle Murge dalle quali è alimentato e attraversa la piana fino alla foce nell'area umida di Torre Guaceto.

I centri insediativi risalgono prevalentemente all'epoca preromana: sorgono arretrati rispetto alla costa, sia per motivi difensivi che di salubrità e di tipo concentrato, ad eccezione di Brindisi che è protetta dal mare dai bracci di una profonda insenatura. I centri sono generalmente di medie dimensioni ed equidistanti uno dall'altro, collegati da un reticolo stradale a raggiera. A questa maglia equipotenziale si sovrappone il tracciato dell'Appia che ha costituito l'asse portante dello sviluppo dei principali centri rurali dell'ambito (Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana). La via Appia che collega Brindisi a Taranto, per poi proseguire fino a Roma, incontra a Brindisi l'altro asse viario sovra locale che struttura l'ambito: la via Traiana, la quale proviene da Bari e si sviluppa parallela alla costa per poi proseguire a sud della città e estendersi nell'interno per raggiungere infine Lecce.

La costa, interamente protetta da un sistema fortificato di torri costiere, è caratterizzata dall'alternanza di tratti sabbiosi e di tratti rocciosi. Nell'area a nord dell'insenatura brindisina sono ancora presenti importanti sistemi di aree umide retrodunali, mentre nell'area industriale ad est della città si conservano gli stagni e le saline. Il litorale, che presenta ancora elevati gradi di naturalità, è minacciato da fenomeni erosivi che compromettono sia la conservazione delle spiagge e dei cordoni dunali, sia la stabilità delle falesie e dei tratti rocciosi. La naturalità appare molto ridotta e caratterizzata nell'interno da piccole e localizzate formazioni boschive e superfici a pascoli. Sebbene la copertura forestale sia molto scarsa, all'interno di questo ambito sono rinvenibili residui di formazioni forestali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico.

I pascoli appaiono del tutto marginali insistendo su solo lo 0,5% della superficie dell'ambito e caratterizzate da un elevato livello di frammentazione. Sulla costa si susseguono 5 aree umide di particolare importanza naturalistica, Torre Guaceto, Canale Giancola, invaso del Cillarese, Fiume Grande e Paludi di Punta della Contessa, tutte in corrispondenza delle foci delle diverse incisioni erosive (canali) che si sviluppano, in accordo con la direzione di maggiore acclività della superficie topografica, in direzione S-N, perpendicolarmente alla linea di costa. Le aree umide e le formazioni naturali legati ai torrenti e ai canali rappresentano nel complesso lo 0,6% della superficie dell'ambito.

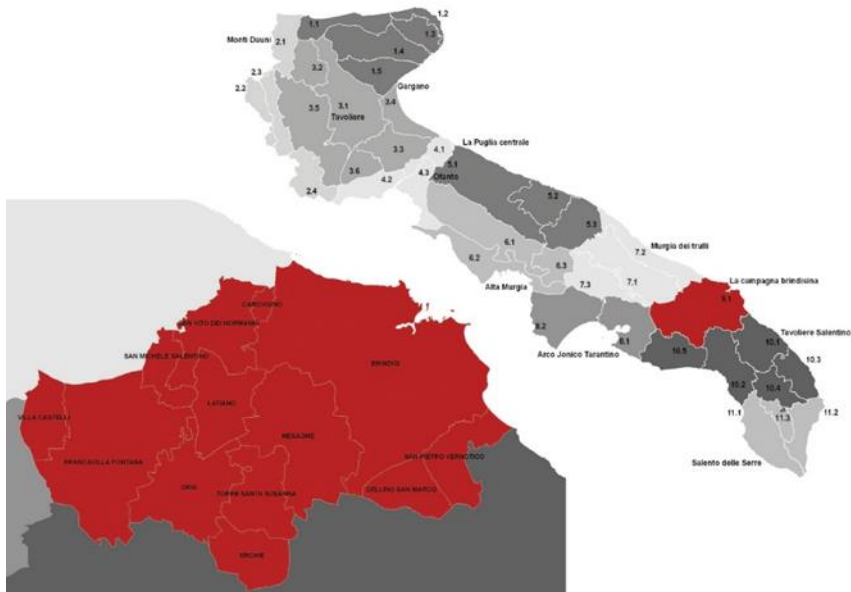


Figura 6: individuazione dell'ambito della Campagna brindisina (fonte: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, schede degli ambiti paesaggistici – 9 – La campagna brindisina).

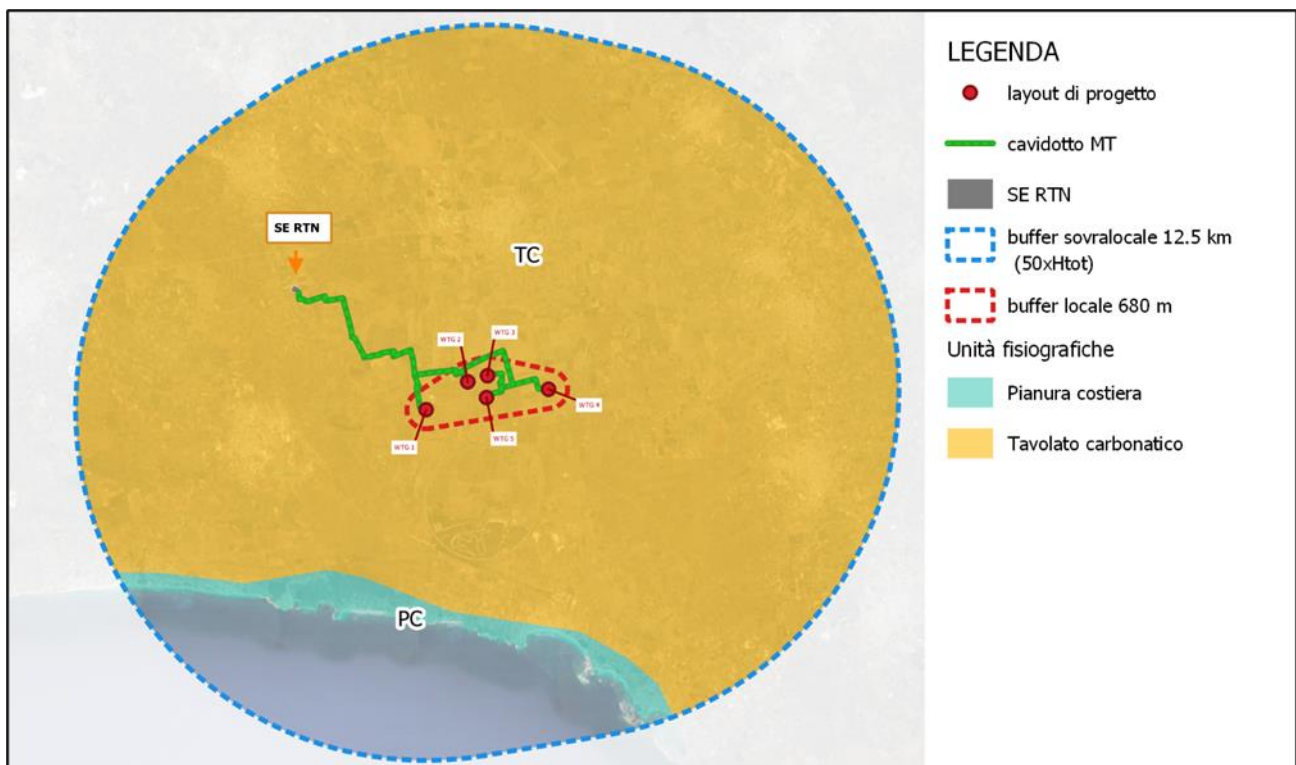


Figura 10: Classificazione del territorio circostante l'impianto in progetto nell'area vasta, secondo la Carta delle Unità Fisiografiche di Paesaggio, redatta nell'ambito del Progetto Carta della Natura dell'ISPRA (Amadei M. et al., 2003)

TIPI DI PAESAGGIO COLLINARI TABULARI O BLANDAMENTE ONDULATI							
SIGLA E NOME DEL TIPO DI PAESAGGIO	STRUTTURA GENERALE DEL PAESAGGIO	ELEVAZIONE (IN M. S.L.M.)	ENERGIA DI RILIEVO	LITOTIPI PREVALENTI	RETICOLO IDROGRAFICO	COMPONENTI FISIOGRAFICHE	COPERTURA DEL SUOLO PREVALENTE
TC TAVOLATO CARBONATICO	area piatta rocciosa, delimitata da basse scarpate	dal livello del mare a quote massime di 500m	bassa	calcari, calcari dolomitici, calcari marnosi	scarsamente sviluppato; fortemente condizionato dal carsismo	plateau carbonatico, scarpate, fasce detritiche di versante, tutte le forme del carsismo	territori agricoli, vegetazione arbustiva e/o erbacea, strutture antropiche grandi e/o diffuse, zone urbanizzate
PC PIANURA COSTIERA	area pianeggiante o sub-pianeggiante, delimitata da una linea di costa bassa, in genere allungata parallelamente ad essa	le quote non superano il centinaio di metri	bassa	argille, limi, sabbie, arenarie, ghiaie, conglomerati canalizzato	generalmente sviluppato, con <i>pattern</i> parallelo e sub-parallelo, meandriforme,	linea di riva, spiaggia, duna, retroduna, lago- stagno-palude costiera, duna fossile, delta fluviale emerso, foci di corsi d'acqua, terrazzo marino; in subordine: canali artificiali, area di bonifica, piana, terrazzo e conoide alluvionale piatta	territori agricoli, zone urbanizzate, strutture antropiche grandi e/o diffuse, zone umide

4 Colture di pregio

4.1 Produzione DOC/DOCG/IGT/DOP/IGP

Nell'area analizzata si rileva un significativo interesse per colture DOC/IGP, dalle analisi effettuate si evincono valori decisamente superiori a quanto si registra a livello regionale (5.2%) e provinciale (10.3% a Taranto e 4.4% a Lecce).

La presenza di superfici investita ad olivo, con oliveti da olio o olive da tavola DOP/IGP è preponderante nella maggior parte dei comuni, con dati che vanno dal 38.5% di Salice Salentino, 51.4% di Nardò, 68.5% di Avetrana fino all'80.1% di Veglie.

La viticoltura di qualità riveste un ruolo notevole, nell'ambito delle colture di pregio, in particolare dalla sovrapposizione dell'area interessata con diversi areali di produzione di uve da vino DOC e IGT., si rinvencono dati che vanno dall'1% di Nardò, al 4.5% di Veglie e al 5.8% di Avetrana, fino ad arrivare al 39.6% di Salice Salentino.

Non si rilevano produzioni di agrumi e fruttiferi nei comuni che intersecano l'area vasta di analisi.

I dati appena evidenziano che il progetto si inserisce all'interno di un territorio caratterizzato dalla presenza diffusa della coltivazione di olivo e vite.

Per quanto concerne l'impatto sulle colture di maggiore pregio, nonostante l'assenza di particolari criticità, derivante dalle scelte localizzative dell'impianto tese a rendere pressoché trascurabile l'incidenza delle sovrapposizioni puntualmente indicate rispetto al totale delle superfici investite ad oliveto e vigneto nell'area di studio, sono state comunque indicati gli opportuni interventi di compensazione.

4.2 Produzioni biologiche

Le aziende agricole operanti sul territorio in analisi che, almeno in parte, aderiscono al regime biologico sono in generale in linea rispetto a quanto si verifica a scala sovracomunale.

Nel comune di Avetrana, infatti, delle aziende agricole operanti, l'1.66% ha produzioni biologiche, mentre l'1.13% delle aziende del comune di Nardò, l'1.62% di Salice Salentino e lo 0.82% di Veglie a tale tipologia di regime di coltivazione, contro il 2.05% delle aziende operanti nella provincia di Taranto, lo 0.86% in provincia di Lecce e l'1.93% a livello regionale.

La maggior parte delle aziende coltiva, in regime biologico, vite ed olivo.

Per eventuali ed ulteriori approfondimenti si rimanda alla relazione pedoagronomica.

5 Analisi delle sovrapposizioni dirette con le opere

5.1 Areali di produzione di colture di pregio

L'area oggetto di analisi ricade tra il Tavoliere Salentino e la Campagna Brindisina, negli Ambiti paesaggistici individuati dal PPTR della Regione Puglia; si caratterizzano per numerose produzioni tipiche di qualità.

In quest'area, infatti, si producono vini DOC quali (Fonte: SIT Puglia; Qualigeo):

- l'**Aleatico di Puglia**, che comprende vino Rosso Dolce Naturale e Liquoroso Dolce Naturale;
- il **Negroamaro Terra di Otranto DOC-A**, che comprende il rosso, il rosato e lo spumante rosé;
- il **Terra d'Otranto DOC-A**, che comprende il bianco, il rosso, il rosato, lo spumante e lo spumante rosé, includendo numerose specificazioni di vitigno;
- il **Primitivo di Manduria Dolce Naturale DOC-B**, che comprende la sola tipologia di vino rosso dolce naturale;
- il **Nardò DOC-B**, che comprende il rosso e il rosato;
- il **Salice Salentino DOC-B**, che comprende il bianco, il rosso, il rosato, lo spumante e lo spumante rosé;
- il **Leverano DOC-B**, che comprende il bianco, il rosso, il rosato, il passito bianco, il dolce naturale e il novello;
- Lo **Squinzano DOC-B**, che comprende il bianco, il rosso, il rosato, lo spumante, lo spumante rosé e il novello, includendo numerose specificazioni di vitigno;
- il **Brindisi DOC-B** comprende il bianco, il rosso, il rosato, lo spumante, lo spumante rosé e il novello;
- il **Copertino DOC-C**, che comprende il rosso e il rosato;

oltre al:

- **Salento IGT**, che comprende le seguenti tipologie di vino: bianco, rosso, rosato, spumante, spumante rosé, passito bianco, passito rosso, uve stramature bianco, uve stramature rosso, novello rosso e novello rosato;
- **Tarantino IGT**, che comprende le seguenti tipologie di vino: Bianco, Rosso, Rosato, Passito Bianco, Passito Rosso, Uve Stramature Bianco, Uve Stramature Rosso, Novello Rosso e Novello Rosato;
- **Puglia IGT**, che comprende le seguenti tipologie di vino: Bianco, Rosso, Rosato, Spumante, Spumante Rosé, Passito Bianco, Passito Rosso, Uve Stramature Bianco, Uve Stramature Rosso, Novello Rosso e Novello Rosato.

La cartografia delle aree relative alla produzione dei vini suddetti è disponibile sul sito Sit Puglia all'indirizzo <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ConsultazioneMappaVini/>.

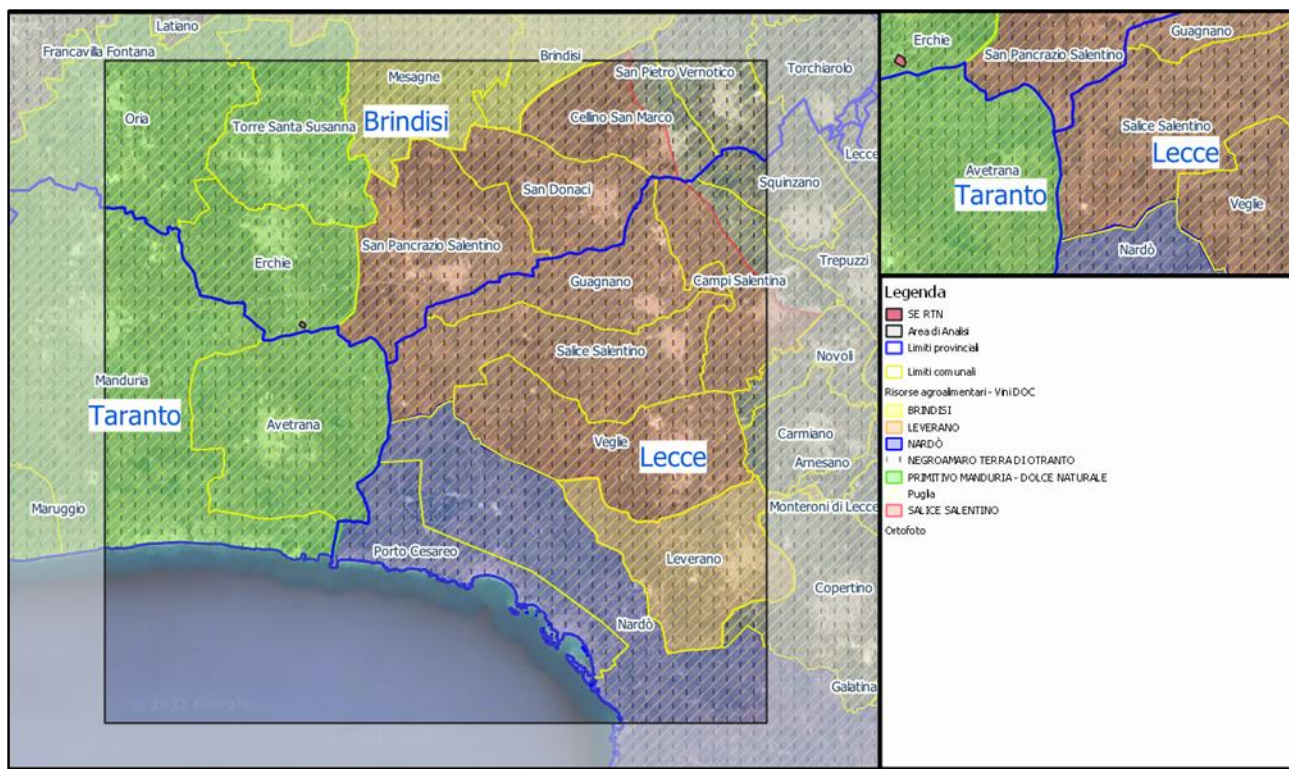


Figura 7- Produzione vinicola di pregio – Vini DOC

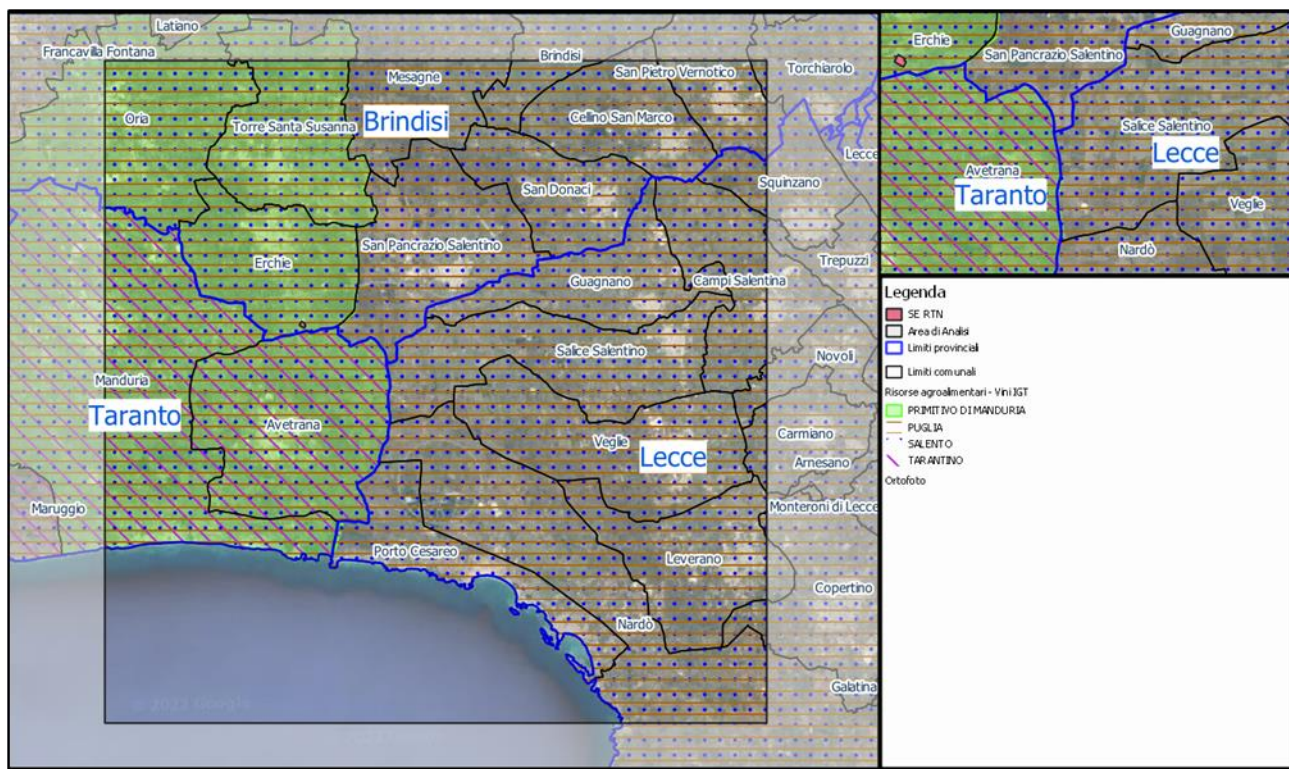


Figura 8- Produzione vinicola di pregio – Vini IGT

Per quanto concerne la produzione di olio, essa rispecchia la naturale vocazione della regione in generale, ma in particolare nelle zone del Salento nel quale ricade l'area oggetto di analisi, data la peculiare diffusione di uliveti. Sono da menzionare principalmente (Qualigeo):

- **l'Olio di Puglia IGP**, ottenuto dai frutti dell'olivo delle varietà Cellina di Nardò, Cima di Bitonto, Cima di Melfi, Frantoio, Ogliarola salentina, Coratina, Favolosa, Leccino, Peranzana e loro sinonimi, presenti negli uliveti da sole o congiuntamente, in misura non inferiore al 70%; possono concorrere altre varietà nazionali fino a un massimo del 30% cui concorre l'intero territorio regionale;
- l'olio extravergine di oliva **Terra d'Otranto DOP**, ottenuto dai frutti delle varietà di olivo Cellina di Nardò e Ogliarola, presenti, da sole o congiuntamente, negli uliveti per almeno il 60%. Possono concorrere altre varietà presenti negli uliveti in misura non superiore al 40%; la zona di produzione, trasformazione e confezionamento dell'olio comprende l'intero territorio della provincia di Lecce ed il territorio di diversi comuni delle province di Taranto e Brindisi.

Altre di qualità sono (Qualigeo):

- per le uve da tavola, le **Uve di Puglia IGP**, che comprende le varietà Italia b., Regina b., Victoria b., Palieri n., Red Globe rs., coltivate in Puglia ad altitudini inferiori a 330 m s.l.m.;
- Tra i latticini, la **Burrata di Andria IGP**, il cui areale di produzione comprende l'intera Puglia, e la **Mozzarella STG**, il cui territorio di produzione è originariamente riferibile al Meridione d'Italia, ma si è poi esteso a tutto il territorio nazionale.

È inoltre necessario sottolineare che la Regione Puglia tutela e valorizza gli alberi di olivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica ed idrogeologica nonché quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale (l.r. 14/2007). Consultando il SIT Puglia² si può avere accesso alla documentazione completa che restituisce il censimento e la rappresentazione cartografica degli olivi monumentali su tutto il territorio regionale.

In particolare, nell'area di studio risultano censiti alcuni olivi monumentali, tra campi Salentina e Guagnano e in agro di Nardò e Avetrana, senza interferenze e in ogni caso ben distanti dall'area di impianto.

² http://www.sit.puglia.it/portal/portale_rete_natura_2000/Documenti/Ulivi%20monumentali

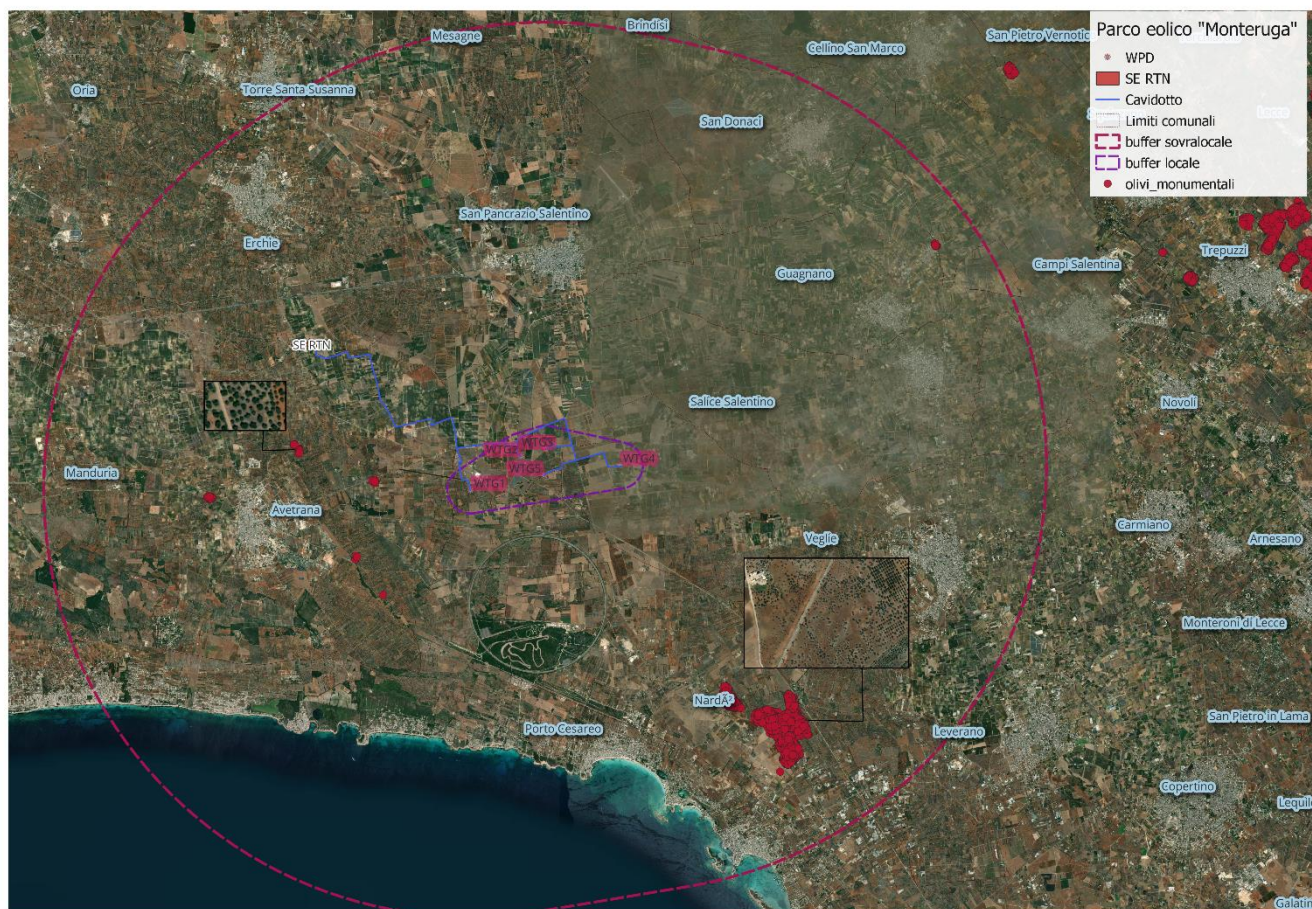


Figura 9- Localizzazione degli olivi monumentali presenti nell'area vasta di impianto (SIT Puglia).

Inoltre, va posto in evidenza che gli ingombri derivanti dalla realizzazione delle opere previste, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, interessano terreni adibiti a colture agrarie annuali, lambendo solo in pochi casi porzioni occupate da vigneti e uliveti. Tale circostanza è riscontrabile nell'area interessata dagli aerogeneratori WTG1 e WTG4 che interferendo con piccole porzioni di oliveto e/o vigneto, rendono necessarie operazioni di espianto e reimpianto in area limitrofa; stesso discorso può essere fatto per i raccordi della viabilità di accesso all'aerogeneratore WTG5 interferenti con alcune piante di olivo, anche in questo caso oggetto di espianto e reimpianto nelle vicinanze.

Sempre per quanto concerne l'olivicoltura, dalla consultazione della pagina web SIT Puglia, **l'area di interesse rientra tra quelle colpite dall'emergenza Xylella Fastidiosa e, in particolare, nella Zona Infetta**

(<http://webapps.sit.puglia.it/arcgis/services/Operational/DatiPubbliciFasceXF/MapServer/WMS/Server>).

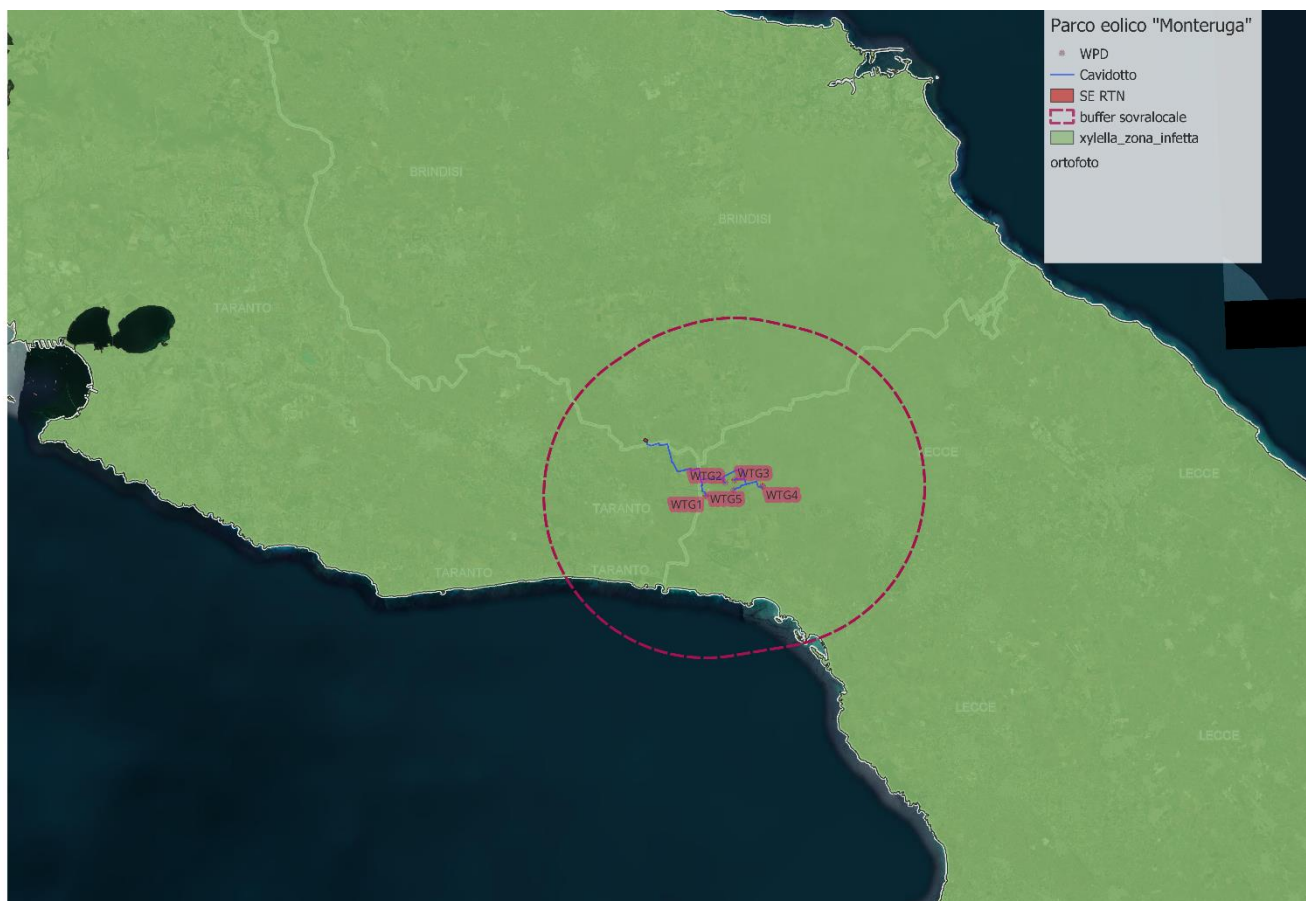


Figura 10-Area interessata dall'emergenza Xylella Fastidiosa; zona infetta (SIT Puglia)

Ai margini dell'area vasta di analisi, in territorio di Manduria, il SIT Puglia censisce anche un bosco da seme; si tratta, in particolare, del **popolamento a prevalenza di leccio (*Quercus ilex*) presente in loc. Cuturi**, il cui materiale di propagazione rientra nella categoria di quelli "Identificati alla fonte".

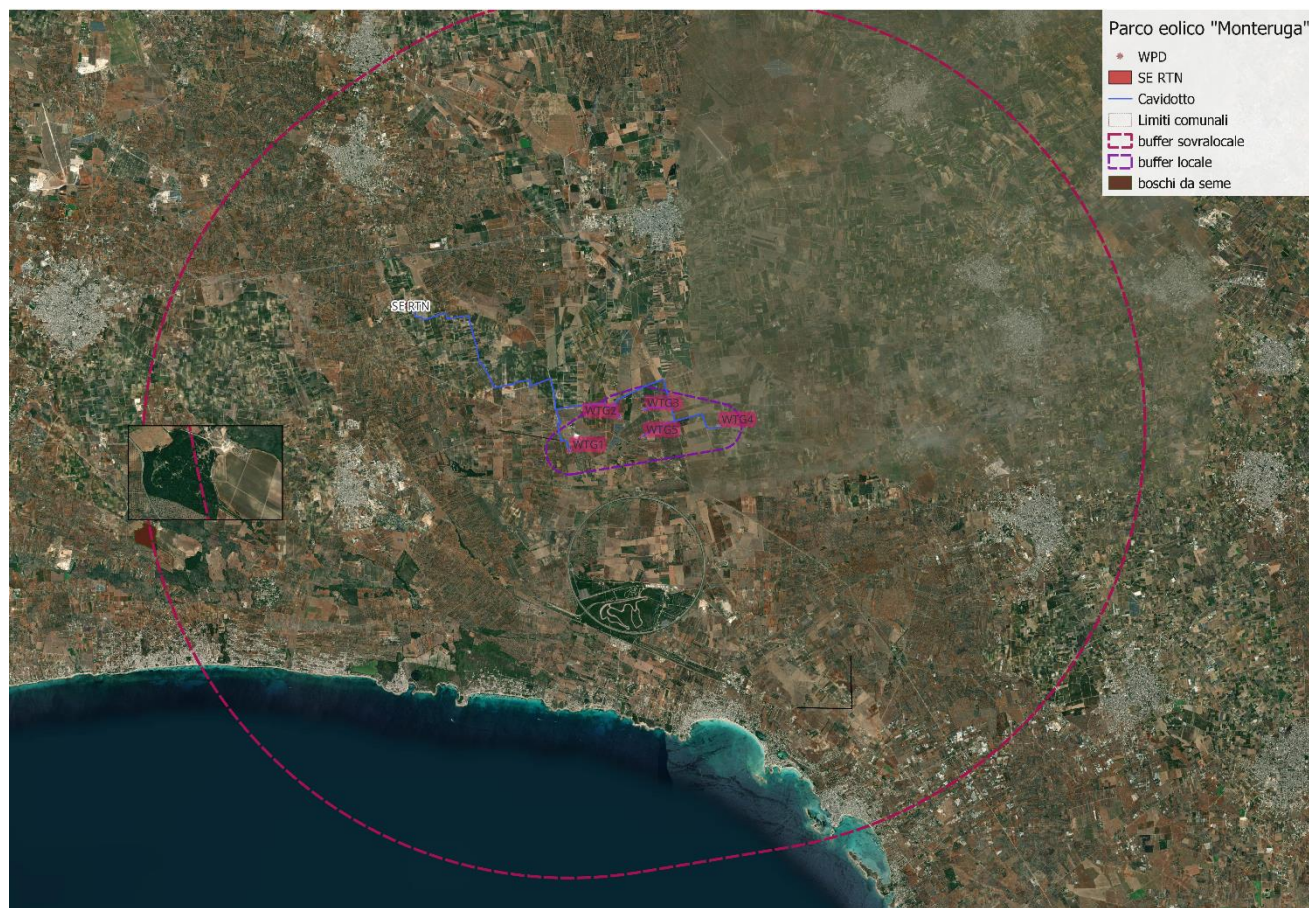


Figura 11- Boschi da seme nell' area vasta di analisi (SIT Puglia)

5.2 Occupazione/consumo di suolo agrario

Sovrapponendo il progetto con i dati della CTR regionale (2011), è stata effettuata una classificazione d'uso del suolo degli ingombri delle opere in progetto, con analisi effettuata sia in fase di cantiere che in fase di esercizio. In virtù delle possibili approssimazioni (poiché realizzata su scala macroterritoriale), tale classificazione è stata rivista, in funzione dell'effettivo stato dei luoghi, mediante interpretazione di ortofoto o mediante specifici sopralluoghi³.

La sovrapposizione riguarda tutte le opere di progetto, scomputando la porzione di cavidotti progettata in corrispondenza di strade esistenti o di progetto. La valutazione è ripartita in base alle singole tipologie di opere previste, analizzate sia in fase di cantiere che nella successiva e definitiva fase di esercizio.

³ I sopralluoghi sono stati effettuati sfruttando aree di normale accessibilità pubblica e, ove possibile, previa acquisizione di autorizzazione (anche informale) da parte del proprietario dei terreni interessati. Va evidenziato, infatti, che la vigente normativa di settore non impone ai proponenti l'acquisizione della disponibilità delle aree interessate dai progetti prima della presentazione dell'istanza di autorizzazione unica e/o valutazione di impatto ambientale, potendo procedere con l'esproprio per pubblica utilità. Il proponente non è neppure tenuto a consultare ed informare preventivamente i proprietari degli stessi terreni e, pertanto, potrebbe non avere l'autorizzazione all'accesso in determinate aree private.

5.2.1 Occupazione in fase di cantiere

Le elaborazioni evidenziano un'**occupazione di territorio da parte delle opere di circa 13.4 ettari**, di cui il 45.6% si sovrappone a superfici classificate come seminativi semplici in aree non irrigue; solo una porzione, pari allo 3.9%, è occupata da vigneti e il 12% da oliveti.

Tabella 3: Classificazione d'uso del suolo degli ingombri relative alle opere di progetto – fase di cantiere

Uso del suolo (3° liv. cod. CTR)	Cavidotto (ha)	Piazzole (ha)	Piazzole (ha)	Scarpate (ha)	Viabilità ex novo (ha)	Viabilità Esistente (ha)	Aera Logistica (ha)	Totale complessivo (ha)	Rip.(%)
122-reti stradali e spazi accessori (ha)	2.95	0.01	0.167	0.048	0.576	0.982		4.733	35.382
133-suoli rimaneggiati e artefatti	0.022		0.01					0.032	0.239
211-seminativi semplici in aree non irrigue	0.303	3.069	0.371	0.632	0.929	0.297	0.5	6.101	45.608
221-vigneti	0.444	0.016	0.016	0.027	0.023			0.526	3.932
223-oliveti	0.135	0.809	0.14	0.283	0.32	0.011		1.698	12.693
241-culture temporanee associate a culture permanenti	0.045							0.045	0.336
243-aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali			0.054					0.054	0.404
321-aree a pascolo naturale, praterie, incolti	0.000		0.106	0.004	0.001	0.003		0.114	0.852
323-aree a vegetazione sclerofilla	0.004		0.07					0.074	0.553
Totale complessivo	3.903	3.904	0.934	0.994	1.849	1.293	0.5	13.377	100.000
Ripartizione uso del suolo (%)	29.177	29.184	6.982	7.431	13.822	9.666	3.738	100.000	

5.2.2 Occupazione in fase di esercizio

L'occupazione dei circa 13.4 ettari complessivamente interessati in fase di cantiere subisce una consistente riduzione in fase di esercizio, in virtù della notevole porzione di superfici soggette a completo ripristino a conclusione dei lavori. Tale contrazione rischia di essere annullata prendendo in considerazione anche le **aree di sorvolo** di ciascun aerogeneratore, corrispondenti nel caso di specie ad un buffer di 85 m a partire dal centro torre. **Il valore di occupazione di suolo così calcolato per la fase di esercizio sale a 14.07 ettari.**

Tabella 4 Classificazione d'uso del suolo degli ingombri relative alle opere di progetto – fase di esercizio

Uso del suolo (3° liv. cod. CTR)	Cavidotto (ha)	Area di sorvolo (ha)	Piazzole (ha)	Scarpate (ha)	Viabilità ex novo (ha)	Totale complessivo (ha)	Rip. (%)
122-reti stradali e spazi accessori	0	0.134		0.167	0.006	0.307	2.182
133-suoli rimaneggiati e artefatti	0			0.01		0.01	0.071
211-seminativi semplici in aree non irrigue	0	6.499	0.867	0.371	0.698	8.435	59.946
221-vigneti	0	0.427		0.016	0.008	0.451	3.205
222-frutteti e frutti minori	0	0.12				0.12	0.853
223-oliveti	0	3.974	0.171	0.14	0.233	4.518	32.109
243-aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali	0			0.054		0.054	0.384
321-aree a pascolo naturale, praterie, incolti	0			0.106		0.106	0.753
323-aree a vegetazione sclerofilla	0			0.07		0.07	0.497
Totale complessivo	0	11.154	1.038	0.934	0.945	14.071	100.000
Ripartizione uso del suolo (%)	0.000	79.269	7.377	6.638	6.716	100.000	

Va tuttavia rilevato che il peso delle aree di sorvolo degli aerogeneratori, che risulta essere piuttosto elevato sul totale delle superfici interessate dal progetto in fase di esercizio, non è detto che determini condizioni di consumo di suolo o sottrazione della produzione agricola.

Coerentemente con gli ultimi orientamenti del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, la rilevazione di tali aree risulta utile ai fini dello studio di impatto ambientale, per valutare l'eventuale necessità di modificare la destinazione con lo scopo di facilitare le operazioni di survey di eventuali collisioni di uccelli o chiropteri (mediante ricerca delle carcasse al di sotto degli aerogeneratori); in casi di particolare necessità è possibile prevedere la rimozione completa della vegetazione, per eliminare possibili concentrazioni di cibo o prede per le specie di avifauna e chiroterofauna più sensibili, riducendo così anche la loro presenza nelle vicinanze degli aerogeneratori e, pertanto, il rischio di collisione.

Infatti, come nel caso di specie, in assenza di condizioni di rischio per l'avifauna e la chiroterofauna tali da giustificare la rimozione della vegetazione, ma anche in presenza di destinazioni d'uso del suolo compatibili con le attività di survey delle collisioni di avifauna e chiroterofauna, le aree di sorvolo, al di fuori delle piazzole funzionali all'esercizio dell'impianto (già computate), devono essere escluse dal calcolo del consumo di suolo, così come le piccole scarpate ai margini della viabilità e delle piazzole di servizio (che sono rinverdate alla fine dei lavori).

5.2.3 Consumo di suolo

Prendendo in considerazione solo le aree strettamente funzionali alla fase di esercizio e sottoposte ad alterazione rispetto al loro originario uso, **il consumo di suolo imputabile all'impianto si riduce a circa 2.0 ettari**, dei quali il 78.9% a carico di seminativi, il 20.4% a carico di oliveti e lo 0.4% a carico di vigneti.

Tabella 5: Classificazione d'uso del suolo sottoposto ad effettiva alterazione in fase di esercizio

Uso del suolo (3° liv. cod. CTR)	Cavidotto (ha)	Area di sorvolo (ha)	Piazzole (ha)	Scarpate (ha)	Viabilità di accesso (ha)	Totale complessivo (ha)	Rip. (%)
122-reti stradali e spazi accessori	0	0.134		0.167	0.006	0.006	0.303
133-suoli rimaneggiati e artefatti	0			0.01		0	0.000
211-seminativi semplici in aree non irrigue	0	6.499	0.867	0.371	0.698	1.565	78.921
221-vigneti	0	0.427		0.016	0.008	0.008	0.403
222-frutteti e frutti minori	0	0.12				0	0.000
223-oliveti	0	3.974	0.171	0.14	0.233	0.404	20.373
243-aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali	0			0.054		0	0.000
321-aree a pascolo naturale, praterie, incolti	0			0.106		0	0.000
323-aree a vegetazione sclerofilla	0			0.07		0	0.000
Totale complessivo	0	11.154	1.038	0.934	0.945	1.983	100.000
Ripartizione uso del suolo (%)	0.000		52.345		47.655	100.000	

5.3 Dettaglio delle sovrapposizioni con il progetto

L'**aerogeneratore 1**, nonché la piazzola di montaggio e la piazzola definitiva, oltre che l'ultimo tratto della viabilità di servizio, ricadono all'interno di un oliveto con piante di età e dimensioni variabili (ma nessuna identificata dalla Regione Puglia come monumentale) avente sesto di impianto di circa 6x6 metri.

La presenza dell'oliveto in corrispondenza dell'area di sorvolo è comunque compatibile con le attività di survey delle collisioni dell'avifauna e della chiroterofauna.

La restante parte della viabilità di accesso da realizzarsi ex-novo ricade su seminativo/incolto. Il cavidotto, al di fuori dei tratti di viabilità appena analizzati, si sviluppa su strade interpoderali o locali esistenti, anche se non sempre rilevate dalla CTR regionale.

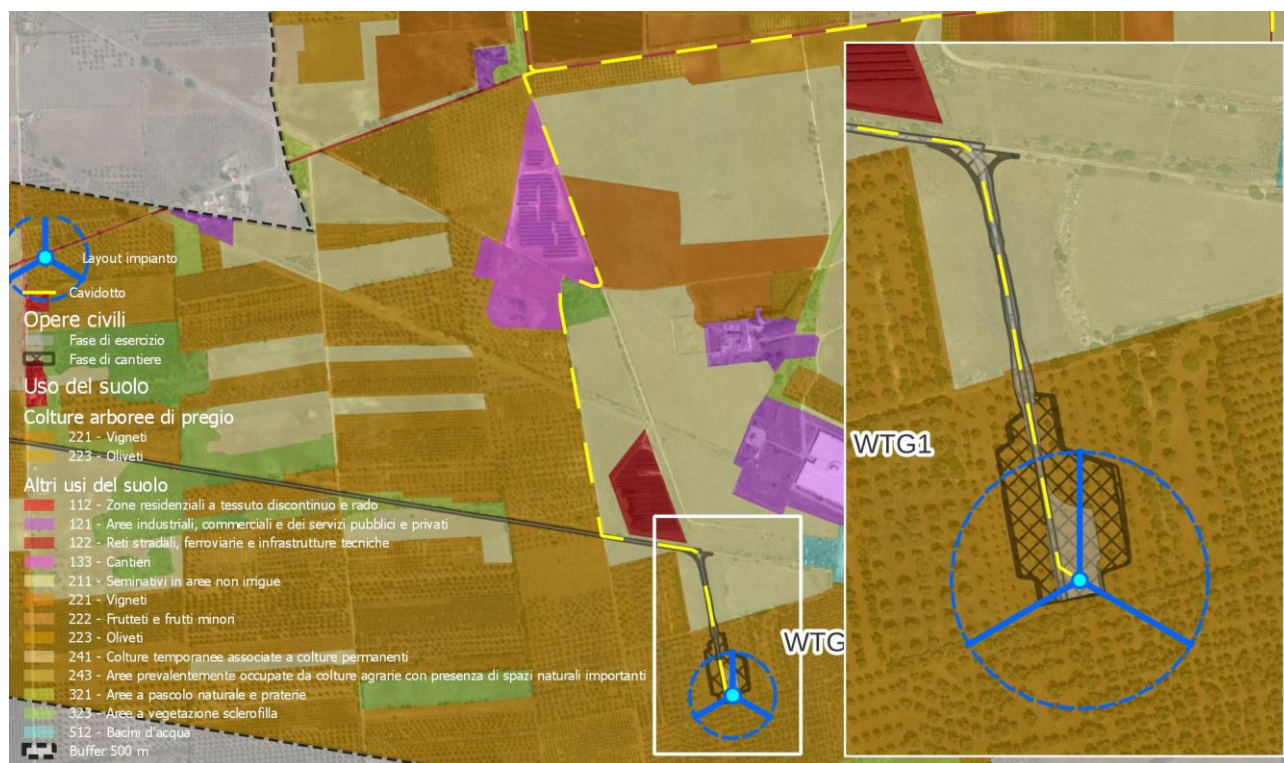


Figura 12: Uso del suolo in corrispondenza delle opere a servizio dell'aerogeneratore 1

L'**aerogeneratore 2**, nonché la piazzola di montaggio e la piazzola definitiva, oltre che la viabilità di servizio, ricadono all'interno di un seminativo⁴, così come l'area interessata dalla realizzazione della cabina di raccolta e l'area di cantiere. Va anche evidenziato che la viabilità di accesso è stata opportunamente prevista lungo un confine particellare in modo da non lasciare relitti non utilizzabili a fini agricoli e, pertanto, destinati alla marginalità. Il cavidotto, al di fuori dei tratti di viabilità appena analizzati, si sviluppa su strade interpoderali o locali esistenti, anche se non sempre rilevate dalla CTR regionale.

⁴ A differenza di quanto rilevato dalla CTR, la viabilità di accesso ed un'estremità della piazzola di montaggio non interferiscono con un vigneto, che è stato rimosso successivamente al 2011 (anno di ultimo aggiornamento della CTR).

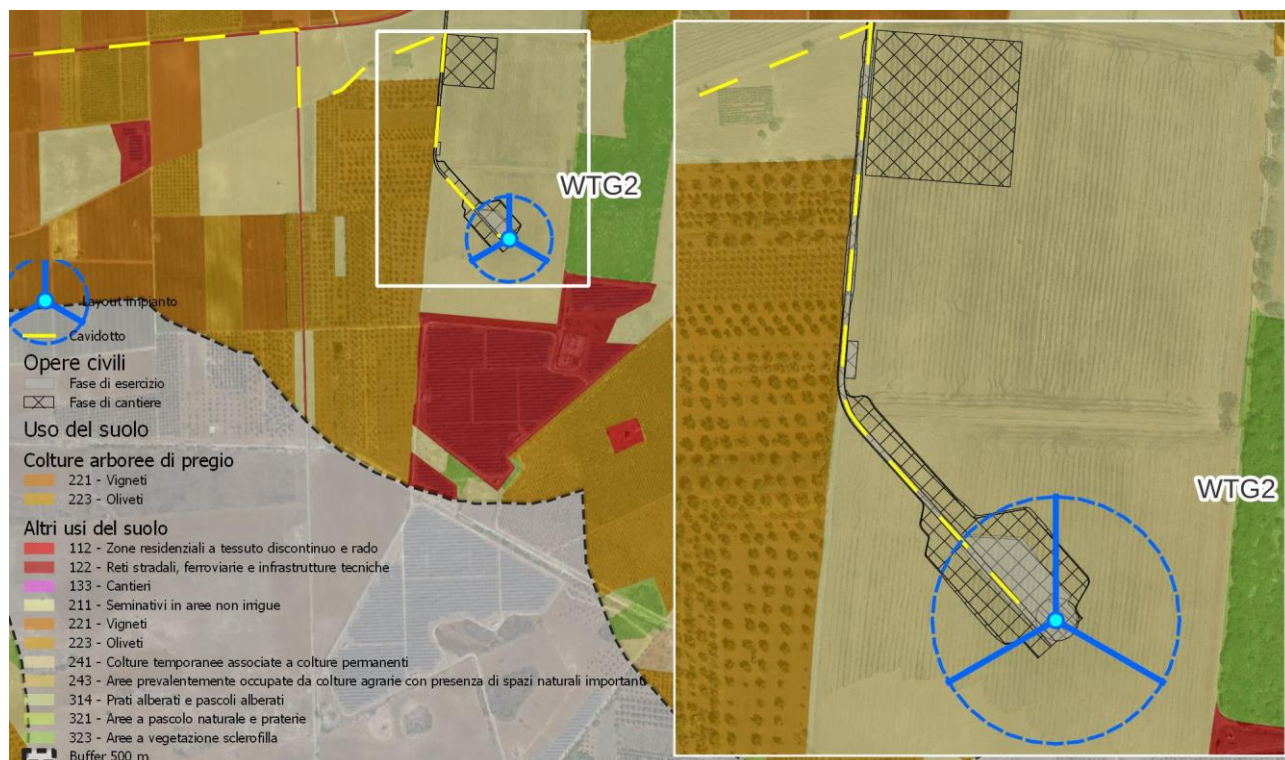


Figura 13: Uso del suolo in corrispondenza delle opere a servizio dell'aerogeneratore 2

L'**aerogeneratore 3**, nonché la piazzola di montaggio e la piazzola definitiva, oltre che il tratto di viabilità di servizio più prossimo all'aerogeneratore stesso, ricadono all'interno di un seminativo.

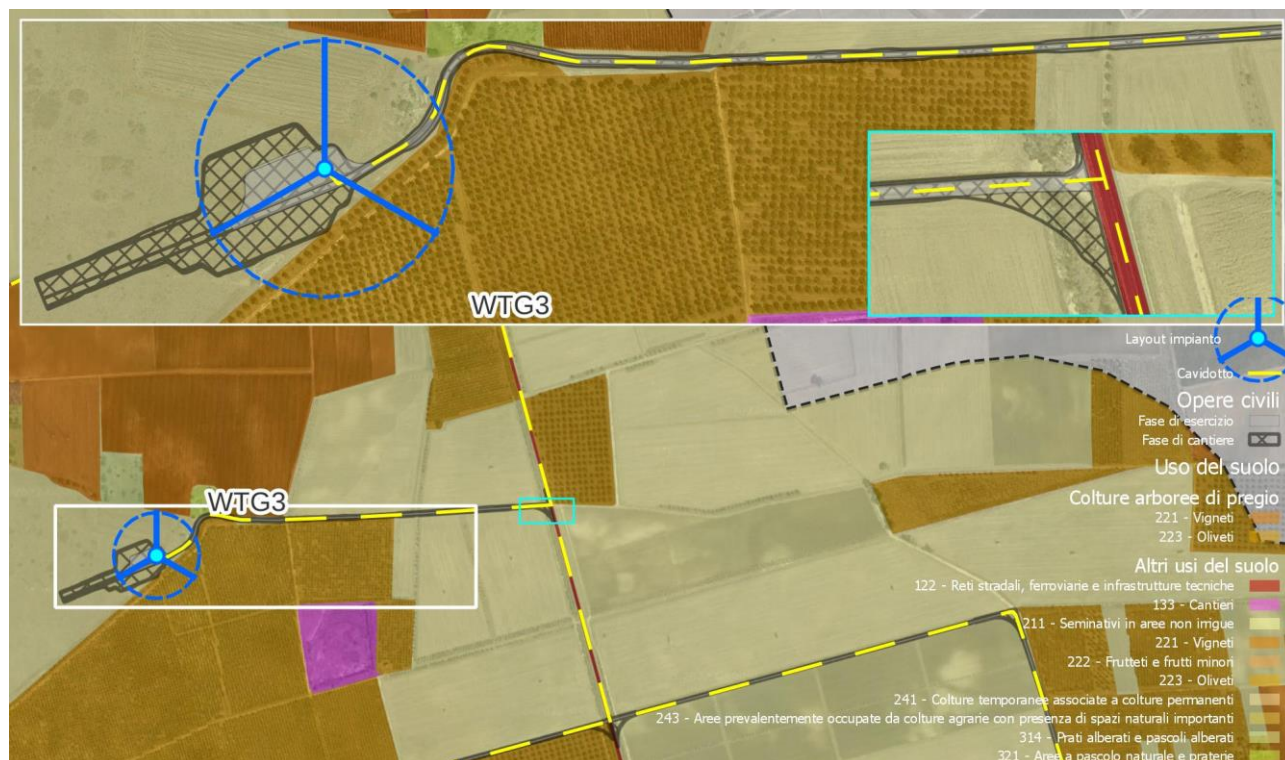


Figura 14: Uso del suolo in corrispondenza delle opere a servizio dell'aerogeneratore 3

La restante parte della viabilità di accesso, a partire dalla viabilità provinciale, si sviluppa su strada interpoderale esistente, benché non rilevata dalla CTR della Regione Puglia. Va rilevato esclusivamente che l'accesso dalla SP è regolato da un allargamento temporaneo che si sovrappone ad alcuni alberi di olivo disposti in doppio filare perimetrale (cfr Relazione sugli elementi caratteristici del paesaggio agrario).

L'area di sorvolo interessa alcune porzioni di oliveto, destinazione comunque compatibile con le attività di survey delle collisioni dell'avifauna e della chiropterofauna.

Il cavidotto, al di fuori dei tratti di viabilità appena analizzati, si sviluppa su strade interpoderali o locali esistenti, anche se non sempre rilevate dalla CTR regionale.

L'**aerogeneratore 4**, nonché la piazzola di montaggio e la piazzola definitiva, oltre che il tratto di viabilità di servizio più prossimo all'aerogeneratore stesso, ricadono all'interno di un vigneto di recente impianto, risalente al 2021. Un'altra porzione della viabilità di accesso e della piazzola di montaggio, ricadono all'interno di un oliveto con piante di età e dimensioni variabili (ma nessuna identificata dalla Regione Puglia come monumentale) avente sesto di impianto di circa 10x10 metri. Il tratto di strada da realizzarsi ex novo in corrispondenza dell'accesso da viabilità interpoderale esistente, si sviluppa su seminativo.

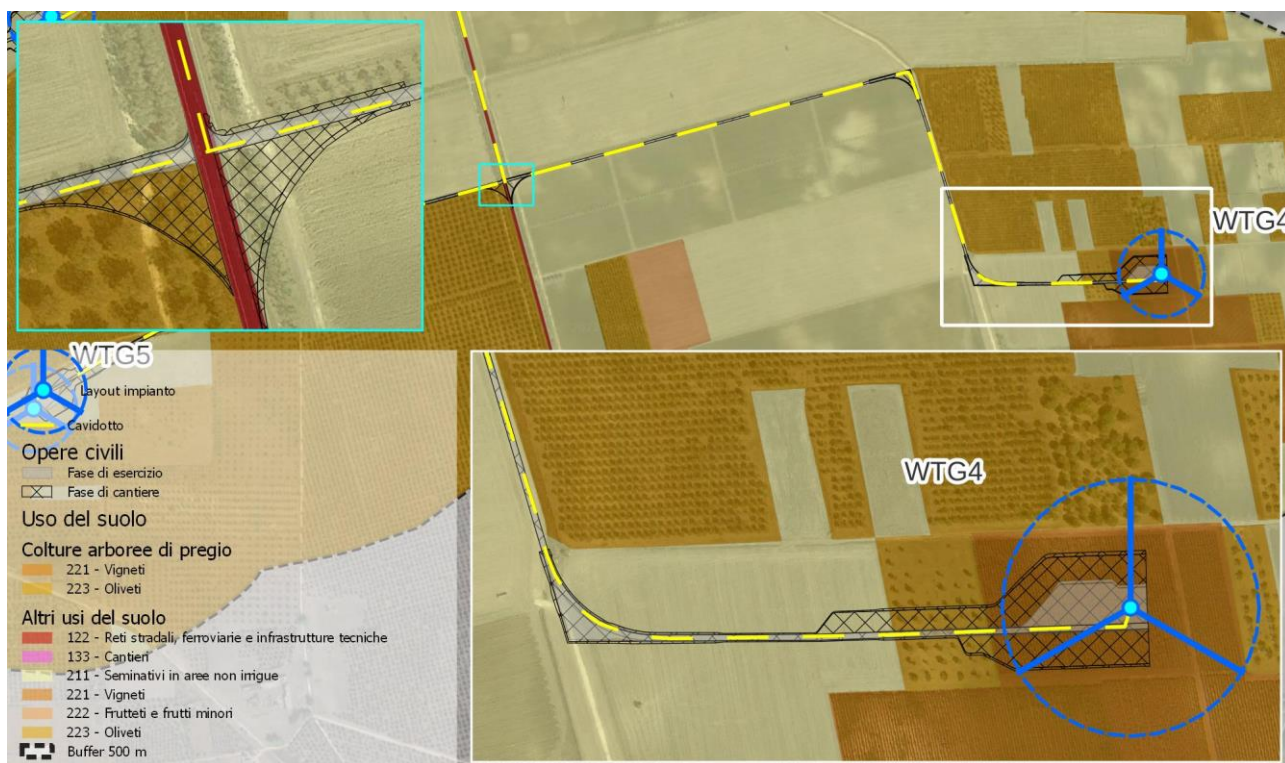


Figura 15: Uso del suolo in corrispondenza delle opere a servizio dell'aerogeneratore 4

La restante parte della viabilità di accesso, a partire dalla viabilità provinciale, si sviluppa su strada interpoderale esistente. Va rilevato esclusivamente che l'accesso dalla SP è regolato da un allargamento temporaneo che si sovrappone ad alcuni alberi di olivo disposti in singolo filare perimetrale (cfr Relazione sugli elementi caratteristici del paesaggio agrario).

Il cavidotto, al di fuori dei tratti di viabilità appena analizzati, si sviluppa su strade interpoderali o locali esistenti, anche se non sempre rilevate dalla CTR regionale.

La presenza di una porzione di porzioni di oliveto e vigneto in corrispondenza dell'area di sorvolo è comunque compatibile con le attività di survey delle collisioni dell'avifauna e della chiropterofauna.

L'**aerogeneratore 5**, nonché la piazzola di montaggio e la piazzola definitiva, oltre che al tratto di viabilità di servizio più prossimo all'aerogeneratore stesso, ricadono all'interno di un seminativo con presenza di piccoli nuclei caratterizzati da vegetazione arbustiva (in corrispondenza di piccoli affioramenti rocciosi o depositi di materiale lapideo).

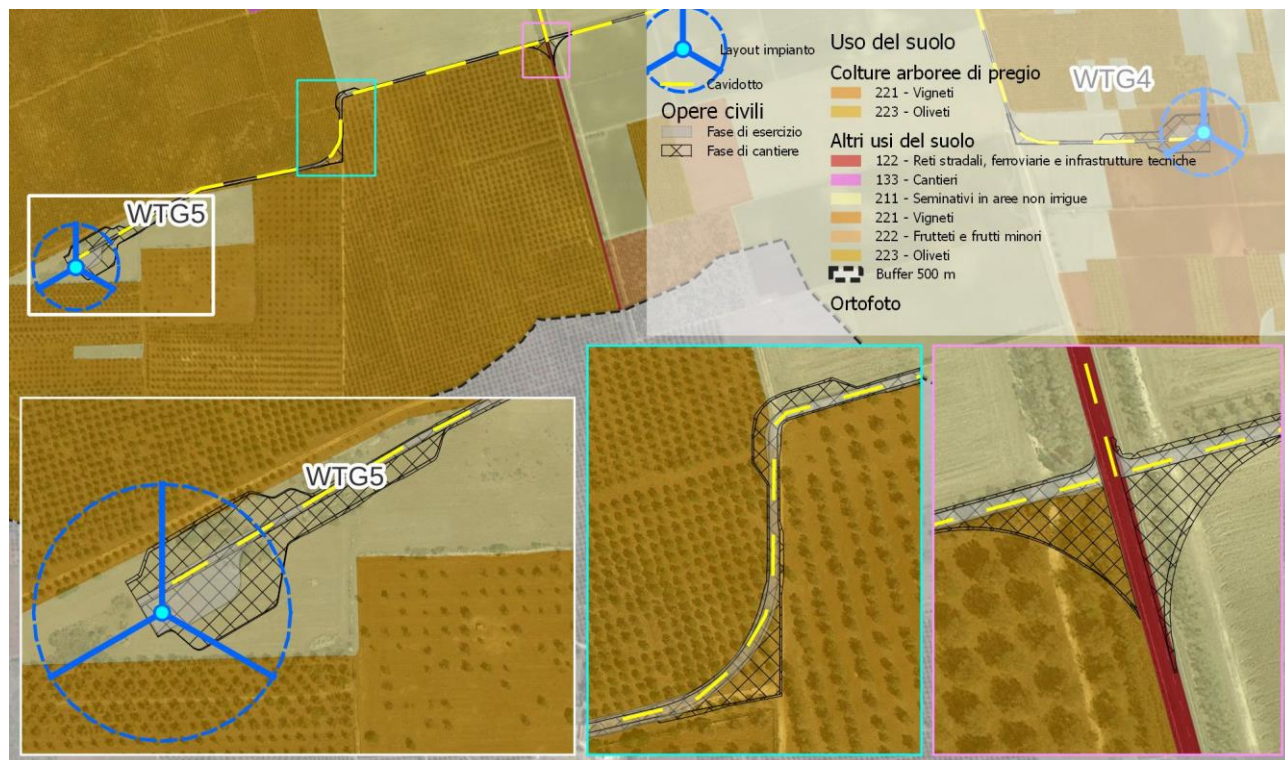


Figura 16: Uso del suolo in corrispondenza delle opere a servizio dell'aerogeneratore 5

La restante parte della viabilità di accesso, a partire dalla viabilità provinciale, si sviluppa su strada interpodereale esistente, benché non rilevata dalla CTR della Regione Puglia.

Va rilevata in ogni caso la necessità di regolare l'accesso dalla SP e due curve lungo la viabilità interpodereale attraverso allargamenti temporanei che si sovrappongono ad alcuni alberi di olivo.

L'area di sorvolo interessa alcune porzioni di oliveto, destinazione comunque compatibile con le attività di survey delle collisioni dell'avifauna e della chiropterofauna.

Il cavidotto, al di fuori dei tratti di viabilità appena analizzati, si sviluppa su strade interpoderali o locali esistenti, anche se non sempre rilevate dalla CTR regionale.

6 Conclusioni

L'analisi degli ordinamenti produttivi, nonché dei dati relativi agli areali di produzione di colture DOC, DOCG e DOP, evidenzia che il progetto si inserisce all'interno di un territorio nel quale i diffusi **vigneti e oliveti rappresentano le colture di pregio rispetto al contesto paesaggistico di riferimento**.

Tale affermazione è basata sia su quanto osservato nel corso dei sopralluoghi effettuati nell'area sia sull'interpretazione delle ortofoto disponibili, nonché sulle elaborazioni condotte a partire dai dati relativi alla capacità d'uso agricolo dei suoli, all'uso del suolo Corine Land Cover (EEA, 1990; 2018) ed all'uso del suolo della CTR (Regione Puglia, 2011).

In virtù di quanto sopra, la ricognizione delle superfici interessate da colture di pregio ha riguardato, secondo la metodologia indicata nel presente documento, principalmente l'olivo e la vite. In particolare, la distribuzione proposta dalla CTR della Regione Puglia (2011) è stata aggiornata all'attuale destinazione d'uso, in base all'interpretazione delle ortofoto disponibili e di specifici sopralluoghi in campo.

I risultati di tale attività pongono in evidenza la validità di scelte progettuali che fin dalle prime fasi di sviluppo della proposta sono state orientate alla minimizzazione degli impatti sul patrimonio agricolo d'eccellenza dell'area, oltre che al contenimento del consumo di suolo solo a limitate, residue e inevitabili superfici, prevalentemente occupate da seminativi non irrigui.

Per le **aree di sorvolo**, come meglio specificato nel presente documento, si è ritenuto di non doverle computare ai fini del consumo di suolo, poiché l'uso del suolo è compatibile con le operazioni di *survey* di eventuali collisioni di avifauna e/o chiroterofauna. Peraltro, le specifiche condizioni degli habitat e le specie presenti nell'area, in base alle valutazioni effettuate nello studio di impatto e nello studio di incidenza ambientale, che si basano anche sui dati dei monitoraggi finora acquisiti, sono tali da non rendere indispensabile la rimozione completa della vegetazione.

Per quanto concerne l'**impatto sulle colture di maggiore pregio**, nonostante l'assenza di particolari criticità, derivante dalle scelte localizzative dell'impianto tese a rendere pressoché trascurabile l'incidenza delle sovrapposizioni puntualmente indicate rispetto al totale delle superfici investite ad oliveto e vigneto nell'area di studio, sono state comunque indicati gli opportuni interventi di compensazione.

Per quanto sopra esposto, si può pertanto ritenere che il progetto sottoposto ad analisi sia compatibile con le esigenze di tutela del patrimonio agricolo locale, oltre che con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali presenti.